La Lettera Apostolica 'Disegnare nuove mappe di speranza'

Per i docenti cattolici: rilanciare l'educazione cristiana

La Lettera Apostolica *Disegnare nuove mappe di speranza* di Papa Leone XIV, pubblicata in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis*, sottolinea l'importanza fondamentale dell'educazione come atto di speranza e via per la rigenerazione del tessuto sociale, culturale e spirituale del mondo contemporaneo.

Il Papa ama ripercorrere la storia educativa della Chiesa, certo che il patrimonio spirituale e pedagogico della Chiesa è capace di attraversare il secolo XXI e di rispondere alle sfide più pressanti: "*Fin dalle origini, il Vangelo ha generato 'costellazioni educative': esperienze umili e forti insieme, capaci di leggere i tempi, di custodire l'unità tra fede e ragione, tra pensiero e vita, tra conoscenza e giustizia. Esse sono state, in tempesta, àncora di salvezza; e in bonaccia, vela spiegata. Faro nella notte per guidare la navigazione"* (1.2).

Il documento rilancia perciò l'educazione ai valori cristiani, una delle forme più alte di carità, fonte di speranza per il futuro, con attenzione ai poveri, nel confronto dei quali l'istruzione non è un favore, ma un dovere, ed evidenzia valori e priorità fondamentali per la formazione integrale della persona. La persona non è un profilo di competenze o un algoritmo prevedibile, ma un volto, una identità irripetibile, una vocazione. L'educazione deve essere integrale, non limitarsi alla sola formazione professionale o a prospettive parziali. '*La pedagogia nella Chiesa non è mai teoria disincarnata, ma carne, passione, storia*' (2.3).

Per valorizzare la persona, ossia ogni singolo alunno con la sua storia, i suoi pregi ed i suoi limiti è necessaria l'alleanza educativa, ossia la corresponsabilità, l'ascolto e la cooperazione tra i soggetti educanti. *"L'educazione cristiana è opera corale: nessuno educa da solo. La comunità educante è un noi dove il docente, lo studente, la famiglia, il personale amministrativo e di servizio, i pastori e la società civile convergono per generare vita"* (3.1). La Lettera apostolica tocca poi problemi particolarmente avvertiti nel mondo scolastico.

Educare alla fede

La questione del rapporto tra fede e ragione è importante per l'educatore cattolico: l'atto di fede per essere un atto veramente umano deve essere ragionevole e libero. L'università e la scuola cattolica, ma anche gli insegnanti credenti che operano nelle scuole statali, sono esortati a non tacitare le domande, a chiarire il dubbio, aiutando gli alunni a formarsi un ragionevole giudizio di sintesi, unendo desiderio, testimonianza, cuore e conoscenza, con libere scelte rispettose dei valori morali.

"*La formazione cristiana abbraccia l'intera persona: spirituale, intellettuale, affettiva, sociale, corporea. Non contrappone manuale e teorico, scienza e umanesimo, tecnica e coscienza; chiede invece che la professionalità sia abitata da un'etica, e che l'etica non sia parola astratta ma pratica quotidiana. Il fondamento resta lo stesso: la persona, immagine di Dio (Gen. 1,26), capace di verità e relazione. Perciò la questione del rapporto tra fede e ragione non è un capitolo opzionale: la verità religiosa non è solo una parte ma una condizione della conoscenza generale."* (3.1)

Per questo non si devono separare il desiderio e il cuore dalla conoscenza: significherebbe spezzare la persona. Questa visione antropologica integrale deve rimanere l'asse portante della pedagogia cattolica. (4.2)

La fede, quando è vera, non è "materia" aggiunta, ma respiro che ossigena ogni altra materia. Così, l'educazione cattolica diventa lievito nella comunità umana: genera reciprocità, supera riduzionismi, apre alla responsabilità sociale. Il compito oggi è osare un umanesimo integrale che abiti le domande del nostro tempo senza smarrire la sorgente. (6.2)

L’educazione al rispetto della natura

L'educazione ecologica deve coinvolgere mente, cuore e mani, insegnando ad amare il creato, a rispettare la natura, parola solidificata di Dio, tesoro che appartiene non solo a noi ma anche alle future generazioni.

In ogni creatura c’è un riflesso del modello divino, ma mescolato all’oscurità. Il mondo è, quindi, un sentiero simile all’opacità mescolata alla luce; in tal senso, è un sentiero. Proprio come vedi come un raggio di luce che penetra da una finestra si colora secondo i diversi colori delle diverse parti del vetro, il raggio divino si riflette in modo diverso in ogni creatura e assume proprietà diverse»[]. *La responsabilità ecologica non si esaurisce in dati tecnici. Essi sono necessari, ma non bastano. Occorre un’educazione che coinvolga la mente, il cuore e le mani; abitudini nuove, stili comunitari, pratiche virtuose* (7.3).

L’educazione alla pace

L'educazione alla pace disarmata e disarmante non è solo assenza di conflitto, ma una forza mite che rifiuta la violenza, insegnando a deporre le armi della parola aggressiva e dello sguardo che giudica, per apprendere e sviluppare il linguaggio della misericordia. L'educazione avanza con la mitezza che ascolta, non con la polemica o l'aggressività verbale. Questo è fondamentale per ricostruire la fiducia in un mondo segnato da conflitti e paure. Le istituzioni scolastiche sono chiamate a operare come lievito nella comunità umana nella sensibilità per tutti i poveri e favorendo un clima di scambio e mutuo rispetto nella reciproca collaborazione.

L’educazione all’uso della intelligenza artificiale

L'educazione deve poi farsi carico delle nuove fragilità poste dall'iper-digitalizzazione, promuovendo percorsi che integrino tecnologia, relazioni e interiorità e insegnando una cittadinanza digitale responsabile. *Le tecnologie devono servire la persona, non sostituirla; devono arricchire il processo di apprendimento, non impoverire relazioni e comunità. Un’università e una scuola cattolica senza visione rischiano l’efficientismo senza anima, la standardizzazione del sapere, che diventa poi impoverimento spirituale* (9.1). *Il nostro atteggiamento nei confronti della tecnologia non può mai essere ostile, perché il progresso tecnologico fa parte del piano di Dio per la creazione. Ma chiede discernimento sulla progettazione didattica, sulla valutazione, sulle piattaforme, sulla protezione dei dati, sull’accesso equo. In ogni caso, nessun algoritmo potrà sostituire ciò che rende umana l’educazione: poesia, ironia, amore, arte, immaginazione, la gioia della scoperta e perfino, l’educazione all’errore come occasione di crescita* (9.2).

La formazione degli insegnanti

Fondamentale è la formazione degli insegnanti. Non bastano aggiornamenti e competenze tecniche; è essenziale una formazione che comprenda anche la dimensione spirituale e culturale dei docenti, che devono essere capaci di un cuore che ascolta e di una testimonianza di vita. Tanti insegnanti svolgono il loro lavoro all’interno di scuole cattoliche, tutte contrassegnate da una loro identità e da un loro carisma, anche se riunite in Italia e nel mondo in varie confederazioni. Ma anche molti docenti cattolici che insegnano nella scuola statale, sia a livello di università, sia come dirigenti o insegnanti della scuola secondaria, primaria e dell’infanzia si sono associati in gruppi organizzati di gruppi di riferimento per la loro formazione spirituale e professionale. Il Papa parla di costellazioni educative, che meritano nonostante le difficoltà attuali di crescere e consolidarsi.

“Le costellazioni educative cattoliche sono un’immagine ispiratrice di come tradizione e futuro possano intrecciarsi senza contraddizioni: una tradizione viva che si estende verso nuove forme di presenza e di servizio. Le costellazioni non si riducono a neutri e appiattiti concatenamenti

delle diverse esperienze. Invece di catene, osiamo pensare alle costellazioni, al loro intreccio pieno di meraviglia e risvegli. In esse risiede quella capacità di navigare tra le sfide con speranza ma anche con una coraggiosa revisione, senza perdere la fedeltà al Vangelo. Siamo consapevoli delle fatiche: l'iper-digitalizzazione può frantumare l'attenzione; la crisi delle relazioni può ferire la psiche; l'insicurezza sociale e le disuguaglianze possono spegnere il desiderio. Eppure, proprio qui, l'educazione cattolica può essere faro: non rifugio nostalgico, ma laboratorio di discernimento, innovazione pedagogica e testimonianza profetica. Disegnare nuove mappe di speranza: è questa l'urgenza del mandato". (11.1)

In sintesi nella Lettera apostolica il Papa Leone rilancia l'educazione cristiana riaffermando che è necessario ricostruire legami, allenare all'empatia, e promuovere un Patto Educativo Globale basato sulla speranza, l'ascolto, la mitezza e sulla formazione integrale della persona in tutte le sue componenti. Così egli conclude la sua lettera e affida questo cammino alla Vergine Maria "*Affido questo cammino alla Vergine Maria, Sedes Sapientiae*, *e a tutti i santi educatori. Domando ai Pastori, ai consacrati, ai laici, ai responsabili delle istituzioni, agli insegnanti e agli studenti: siate servitori del mondo educativo, coreografi della speranza, ricercatori infaticabili della sapienza, artefici credibili di espressioni di bellezza. Meno etichette, più storie; meno sterili contrapposizioni, più sinfonia nello Spirito. Allora la nostra costellazione non solo brillerà, ma orienterà: verso la verità che rende liberi (cfr. Gv. 8,32), verso la fraternità che consolida la giustizia (cfr. Mt. 23,8), verso la speranza che non delude (cfr. Rm. 5,5)".*

P. Giuseppe Oddone